

**L'intervento**

**Crescita, lavoro, Stato sociale  
Queste le vere priorità**

**Cesare**

**Damiano**

Pres. commissione  
Lavoro della Camera



**LA MANIFESTAZIONE UNITARIA DI CGIL, CISL E UIL DI SABATO SCORSO SEGNA UNA SVOLTA IMPORTANTE E POSITIVA**, non solo nei rapporti tra i sindacati, ma nella stessa tenuta sociale del Paese. Da piazza San Giovanni, nei comizi dei leader, è emersa una domanda di concretezza e di urgenza rivolta all'azione di governo alla quale va data una risposta. Per il Pd è giunto il momento di indicare con maggiore convinzione al Paese che le priorità dell'azione di governo sono la crescita, il lavoro e lo stato sociale (in primo luogo la correzione del sistema pensionistico).

Parliamo dell'emergenza occupazionale: essa non può essere affrontata solo con nuove regole nel mercato del lavoro. Prima di tutto occorre rimettere in moto lo sviluppo, ampliare la base produttiva e sostenere gli investimenti per infrastrutture e macchinari. Il governo ha mosso i primi passi in questa direzione con la restituzione di una prima tranche di debiti della Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese: una iniezione di liquidità di 40 miliardi in due anni. Una misura che se non risolve del tutto il problema, aiuta sicuramente, soprattutto se si concretizzano rapidamente i pagamenti.

Altro passo sarebbe quello di consentire ai comuni virtuosi di investire le risorse risparmiate per poter effettuare investimenti locali. Sul tema della occupazione c'è ancora un po' di confusione: ci auguriamo che venga dissipata con la presentazione del piano del governo da parte di Letta e Giovannini. L'argomento ha una sua complessità ma, come sempre, esiste un punto centrale: quello della diminuzione del costo del lavoro a tempo indeterminato. Ripetere l'operazione voluta dal governo Prodi nel 2007 ha un costo attualmente non sopportabile, soprattutto se il centrodestra insiste sull'assurda richiesta di esenzione totale dell'Imu sulla prima casa. All'epoca di Prodi si coinvolse l'intera platea dei lavoratori stabili del settore privato (10 milioni di persone) e il cuneo fiscale fu diminuito di 3 punti percentuali con un costo di circa 5 miliardi di euro all'anno, risorse che rappresentarono un risparmio netto per le imprese.

Oggi, con le coperture finanziarie disponibili, si può immaginare che lo sconto sul costo del lavoro si possa praticare inizialmente solo per le nuove assunzioni, con una spesa notevolmente ridimensionata. Potrebbe essere questo un primo passo, un segnale di attenzione verso i giovani, in attesa di reperire dall'Europa le risorse necessarie per un intervento strutturale che riguardi l'intera platea dei lavoratori occupati a tempo indeterminato. Se nella prima fase si sceglierà una platea selezionata, si tratta di capire a chi ci si rivolge. Non basta dire i «giovani», bisogna ragionare per fasce di età. La prima è quella dai 15 ai 24 anni, nella quale probabilmente prevale il tema del recupero scolastico rispetto a quello dell'inserimento al lavoro; la seconda è quella

dai 25 ai 29 anni: in questo caso il tema dell'inserimento nel mondo produttivo è cruciale e rappresenta il nucleo più rilevante del problema dell'occupazione giovanile. Il governo ha fin qui dichiarato che l'intervento di sostegno all'occupazione per i giovani si rivolge agli under 30: noi ci permettiamo di suggerire di non limitarsi a questa soglia, ma di spingere la protezione almeno fino ai 34 anni, perché siamo convinti che questa fascia di età deve sopportare, accanto alla disoccupazione e al lavoro precario, anche il problema dei carichi familiari. Oltre a questo non va dimenticato il fatto che nel mercato del lavoro esistono altre figure deboli, come quella degli ultra cinquantenni espulsi dal mondo produttivo a causa dei processi di ristrutturazione aziendale. Altri interventi sono stati annunciati sul mercato del lavoro, di correzione e non di controriforma: sui contratti a termine (l'accorciamento degli intervalli tra un contratto e quello successivo); sull'apprendistato (con la semplificazione delle assunzioni e con la formazione on the job); sui centri per l'impiego (per il loro potenziamento).

Noi vorremmo aggiungere la richiesta di blocco dell'aumento dei contributi previdenziali per le partite Iva autentiche, misura già varata concordemente nella scorsa legislatura da Pd e Pdl. Aspettiamo di vedere quali saranno le misure del governo: è certo che se non ci sarà subito un intervento sul cuneo fiscale, almeno per le nuove assunzioni, sarà molto problematico affrontare solo le misure di flessibilità in entrata nel mercato del lavoro.

